

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

giovedì 20 settembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Miss

ANCHE FEDE SUL PALCO DI MISS ITALIA. CHE COS'È, ABBONATO AI CONCORSI DI BELLEZZA?

Michele Placido (attore, regista, si spiega), Biagio Antonacci (cantante, perfetto che sia lì), Irene Grandi (massi che va bene, tra l'altro su quel palco son tutte donne a parte Mike), Zero Assoluto e Anna Tatangelo (tutta gente che canta, che sta sui palchi, ok), Pippo Baudo (dicimolo, quella è anche roba sua), Eros Ramazzotti e forse Morandi (brava gente e di cuore).

Vi stiamo spiatellando il cabaret di professionalità che da oggi vedrete, se ne avrete voglia, nel corso delle quattro serate di Miss Italia. Ma che c'entra Emilio Fedè? Noto giornalista, incontestabile, ma in



teoria non uomo di spettacolo, simpatico da pazzi ma non per colpa sua e invece starà lì tra gambe lunghe, occhioni umidi e scarpe col tacco. Mistero; poi ci è venuta in mente una cosa: lo abbiamo già visto in situazione analoga, stesso fondale sexy proprio in occasione della incoronazione di Miss Padania, indimenticabile kolossal verde-rosa. Che vorrà dire? Costa meno di un artista e allora va a ruba in tempi grami? Oppure, magari è lui che si fa avanti, gli piace respirare quell'aria elettrizzata dai deodoranti intimi, forte di una eterosessualità che se ne frega dei bassi compensi perché, virilmente, bada al sodo... Insomma, non ci diamo pace. Dove c'è miss c'è Fedè, no Fedè no miss, se volete diventare miss dovete avere Fedè. (Emilio, siamo ragazzi, non te la prendere).

Toni Jop

CINEMA Folla da grandi eventi per la presentazione della sezione «Extra» della prossima Festa del cinema di Roma. Colpo d'ala: la rassegna tocca parrocchie e centri sociali, oltre ai cineclub, invadendo con garbo le periferie. Questa è musica...

di Gabriella Gallozzi / Roma

Dai centri sociali alle parrocchie, passando per i cineclub. La festa di Roma (dal 18 al 27 ottobre) quest'anno si appresta ad invadere anche le periferie coinvolgendo, insomma, quelle strutture che ai margini cittadini operano da sempre. Il patron Bettini e il suo staff, dunque, sono corsi ai ripari dopo le accese critiche della passata edizione contro la «politica dell'evento» che dimenticava le periferie, nonostante qualche passaggio-vip (Di Caprio, per esempio) nel teatro di Michele Placido a Tor Bellamonaca. Ad an-



La festa del cinema di Roma dell'anno scorso; sotto un centro sociale a San Lorenzo e, in basso, una chiesa nella periferia capitolina

FESTIVAL Nella sezione sperimentale Dalla Loren a Malik le sorprese di «Extra»

La nostra Sophia Loren e poi Jane Fonda, Shirley Knight, Cloris Leachman, le tre ragazze degli anni Settanta. Extra, il luogo di sperimentazione della Festa di Roma, punta anche quest'anno sugli incontri con gli attori. Dopo Sean Connery, insomma, gli appuntamenti di questa seconda stagione saranno soprattutto al femminile. Ma il vero «colpaccio» è stato messo a punto con l'arrivo di Terrence Malik, il più appartato degli autori americani che, sarà alla Festa, per una lezione sul cinema italiano a partire da *Lo sceicco bianco*, *Sedotta e abbandonata* e *Il posto*. A garanzia della sua privacy, però, l'autore de *La sottile linea rossa* ha messo il veto ai fotografi. Nel programma, messo a punto da Carlo Freccero, Tatti Sanguineti, Italo Spinelli, Mariuccia Ciotta e Fabrizio Grosoli, sotto la direzione di Mario Sesti, anche le «conversazioni» con Bernardo Bertolucci, Coppola (che dovrebbe arrivare con la famiglia al completo), Depardieu, oltre che con gli autori da scoprire come l'irlandese Ragnar Bragason o il regista tv Joel Surnov. Non mancheranno gli omaggi a Marco Ferreri, Totò, Alberto Grifi, Sergio Leone, lo storico montatore Kim Arcalli, Riccardo Freda. Poi tanti documentari (ne parliamo accanto) e i *Diari di piazza Vittorio*, in cui ancora una volta si fonde cinema e musica dal vivo.

È qui la Festa? No, è al centro sociale

nunciario è lo stesso Goffredo Bettini che ieri ha presentato, in una sala dell'Auditorium affollata all'inverosimile, la sezione «Extra» della Festa diretta da Mario Sesti e dedicata al cinema più creativo e sperimentale. «Stavolta - dice - abbiamo coinvolto centri sociali, cattolici e cineclub, rispettandone, però, la loro autonomia. In questi luoghi saranno proposti le loro programmazioni più quelle di Extra. In questo modo si toccano davvero le periferie, si riescono a coinvolgere. Altrimenti gli eventi in se stessi scivolano come acqua sul marmo». Come a detta di Placido, per esempio, sarebbe «scivolato» via, lo scorso anno, anche il passag-

Placido racconta che si farà una trasferta nei luoghi minacciati dai boss: un presidio democratico. E stop al puro evento...

gio di Di Caprio a Tor Bellamonaca a fronte di un pubblico di giovanissimi che si, si sono radunati in massa per il divo, ma senza aver afferrato fino in fondo l'appuntamento destinato alla presentazione di un documentario sull'emergenza clima. Dal canto suo Placido è comunque pronto a dar manforte alla versione di periferia della Festa. Parla di «partecipazione del territorio» e di una sorta di provino collettivo che proporrà al pubblico per la ricerca del casting per il suo nuovo film sul Sessantotto. Ma anche di una «trasferta» del suo teatro nei luoghi a rischio della 'ndrangheta. «Porteremo un presidio culturale in Calabria - conclude - per intervenire in quei paesi più minacciati dalla malavita organizzata». C'è un sacco di gente a questa conferenza stampa che, in fondo, è solo un assaggio del programma complessivo della Festa che sarà presentato il 27 settembre. I rappresentanti degli enti locali che finanziano (Marrazzo presidente della Regione Lazio, Vita assessore alla cultura della Provincia), addetti ai lavori, giornalisti e poi, una schiera di artisti e autori che saranno tra i protagonisti di Extra. Ascanio Celestini con *Parole sante* in cui racconta il mondo dei



call center. Guido Chiesa con *Le pere di Adamo*, un viaggio attraverso la meteorologia, la scienza e i movimenti sociali. Giulietto Chiesa con *Zero*, inchiesta sull'11 settembre. Tre documentari italiani fra i tanti internazionali che costituiscono uno dei piatti forti di Extra. Da segnalare, per esempio, *In Prison My Whole Life* dell'americano Marc Evans, contro la pena di morte e sostenuto da Amnesty. O *War Dance* di Sean Fine e Andrea Nix dedicato ai bimbi dell'Uganda e alle terapie riabilitative dai traumi della guerra. Oltre

all'atteso documentario sul lavoro girato dalla moglie di Coppola che sarà presente alla Festa con tutta la famiglia. In sala, poi, c'è anche Lucio Dalla che racconta lungamente del suo amore per Totò («iniziato fin da ragazzino») per il quale ha scritto una canzone che fa da colonna sonora al documentario *Un principe chiamato Totò* curato da Barbara Calabresi e Diana de Curtis, parte di un grande omaggio dedicato al celebre attore di cui vedremo anche in versione integrale *Totò e Carolina* di Monicelli, uno dei film più censurati del nostro cinema. Tra gli omaggi anche quelli ad Alberto Grifi, Riccardo Freda, Sergio Leone,

Pioggia di documentari e film, ma soprattutto una lezione sul cinema italiano tenuta da quel grande scontro di Malik

Marco Ferreri e Kim Arcalli. È una strana conferenza stampa questa. Ci sono persino gli applausi del pubblico, come una sorta di tifoseria, a seconda degli annunci. E lo scroscio arriva quando Mario Sesti comunica all'auditorium che uno degli ospiti sarà Terrence Malik, autore culto e riservatissimo che ha accettato di venire a Roma previa una serie di condizioni ferree, tipo la totale assenza dei fotografi. Sua sarà una lezione dedicata al cinema italiano. E la politica? C'è a chi non sfugge, in sala, la concomitanza tra la Festa e la fondazione del Partito democratico nel quale lo stesso senatore Bettini si è impegnato. «Da amante del cinema - risponde - mi sono impegnato a fondo in questa avventura della Festa. Ma se nei prossimi mesi dovessi impegnarmi ancora di più nel Partito democratico il problema si potrebbe porre. Così ho già detto ai miei collaboratori che questa esperienza straordinaria dovrà saper camminare da sola. Del resto i direttori della Festa sono sempre stati autonomi e quindi non c'è mai stata alcuna intromissione della politica. Io e Walter, al massimo, abbiamo dato dei consigli da cinefili. Mai fatta, però, nessuna pressione su un film».

DIBATTITI Da domani il film sui graffitari che An voleva censurare. Ma il prete di Trastevere lo elogia «Scrivilo sui muri», anche col consenso del parroco

/ Roma

Scrivilo sui muri è un film di Giancarlo Scarchilli che parla dei graffitari e che, con un tempistico quanto sicuramente non previsto aggancio con il dibattito in corso sulle nostre città, su lavavetri e quant'altro, esce domani nelle sale distribuite da Eagle. Farà discutere? Probabile. Già ad agosto un consigliere regionale laziale di An fece addirittura appello all'allora prefetto di Roma Serra affinché ne vietasse preventivamente la proiezione pubblica «per tutelare il decoro della città. Mi chiedo quanto costerà ripulire i muri dopo che l'effetto emulazione avrà fatto il suo corso». Ben altra opinione esprime don Matteo Zuppi, parroco di Santa Maria in Trastevere a Roma e membro della comunità di Sant'Egidio: «Può essere un aggancio utile per aprire la comunicazione con un mon-

do che rischia di essere chiuso - interviene il sacerdote - La pellicola è un passo nella direzione giusta per capire i tanti perché che si nascondono dietro le azioni dei writers». Il regista racconta l'incontro di Sole (Cristiana Capotondi), una ragazza borghese, con Alex (Primo Reggiani) e Pierpaolo (Ludovico Fremont), componenti di un gruppo di writer che firmano i loro «pezzi» (così chiamano i graffiti) «Civil Disobedience» in omaggio al saggio sulla non violenza scritto dallo scrittore e filosofo americano dell'800 Henry David Thoreau. «Il mondo dei writers racchiude sia artisti alternativi e creativi sia ragazzi che manifestano il loro disagio rispetto a una società che non riconoscono - ha spiegato giorni fa il regista - Dopo aver conosciuto dei writers ho capito che non sono vandali ma artisti pronti a tutto, anche a beccarsi una pallottola pur di lasciare il segno».

«Conosco Scarchilli - continua Don Matteo - e so che ha voluto parlare dei diversi volti di quei ragazzi, senza volerli giustificare. Io ho avuto contatti con vari writers e tra loro convivono realtà molto differenti. C'è chi cerca solo una maniera di esprimersi, chi agisce per emulazione e chi utilizza il graffito solo come strumento distruttivo, magari contro un'opera d'arte - spiega -. È successo anche qui nella piazza di Santa Maria in Trastevere, dove un palazzo del '600, sei giorni dopo la ripulitura, è stato di nuovo imbrattato con una scritta stupida. Quello dei writers «è un mondo che rischia di essere chiuso e che ha in sé una certa componente di violenza, e questo elemento c'è nel film». Secondo il religioso «per arginare il fenomeno non servono solo risposte repressive, ma bisogna capire le ragioni del disagio alle sue origini. Scrivilo sui muri può essere un tentativo importante».